



Giorgio Gaber, sempre sulla breccia.

IL SIGNOR G. NON MOSTRA LE RUGHE

Giorgio Gaber è in scena con un nuovo spettacolo ricco di vecchi ingredienti

«Un revival? Per carità. Sono canzoni di allora, ma chi non le conosce, come i giovanissimi, le prende per canzoni di oggi, e chi già le conosceva le ascolta come canzoni moderne. Sì, forse i miei monologhi hanno dimostrato di durare oltre il tempo. La scommessa era proprio quella di fare uno spettacolo che ha tutti gli ingredienti per un "come eravamo" e invece finisce per essere un "come siamo"». Giorgio Gaber, superata la cinquantina e tanti spettacoli di successo nel suo carnet, non mostra le rughe e ci riprova con questo suo stimolante Teatro

Canzone, coautore Sandro Luporini, che è al Carcano di Milano fino al 9 febbraio, prima di andare a Udine e in una decina di altre località (Roma dal 17 marzo). Il signor G., accompagnato dal vivo dalla sua band di sempre, ha arrangiato di nuovo molte delle canzoni di un tempo e canta per due ore in scena, con qualche sacrificio (non c'è lo se fossi Dio), e una pungente novità. Qualcuno era comunista, «una canzone dove ci siamo dentro tutti, perché parla della caduta delle ideologie, ma più dal punto di vista dei sentimenti che da quello delle ideologie».